
CRITERI DI INSERIMENTO DEL PROGETTO

Progetto:

Impianto fotovoltaico da 5999,40 kWp

Sito:

Località Abateresta, Comune di Taranto (TA)- Foglio 273 P.lle 2, 11, 13, 14,

Commitente:

Lacry New Energy Srl

Corso Vittorio Emanuele II, n° 59 - 73057 TAVIANO (LE)

Il tecnico

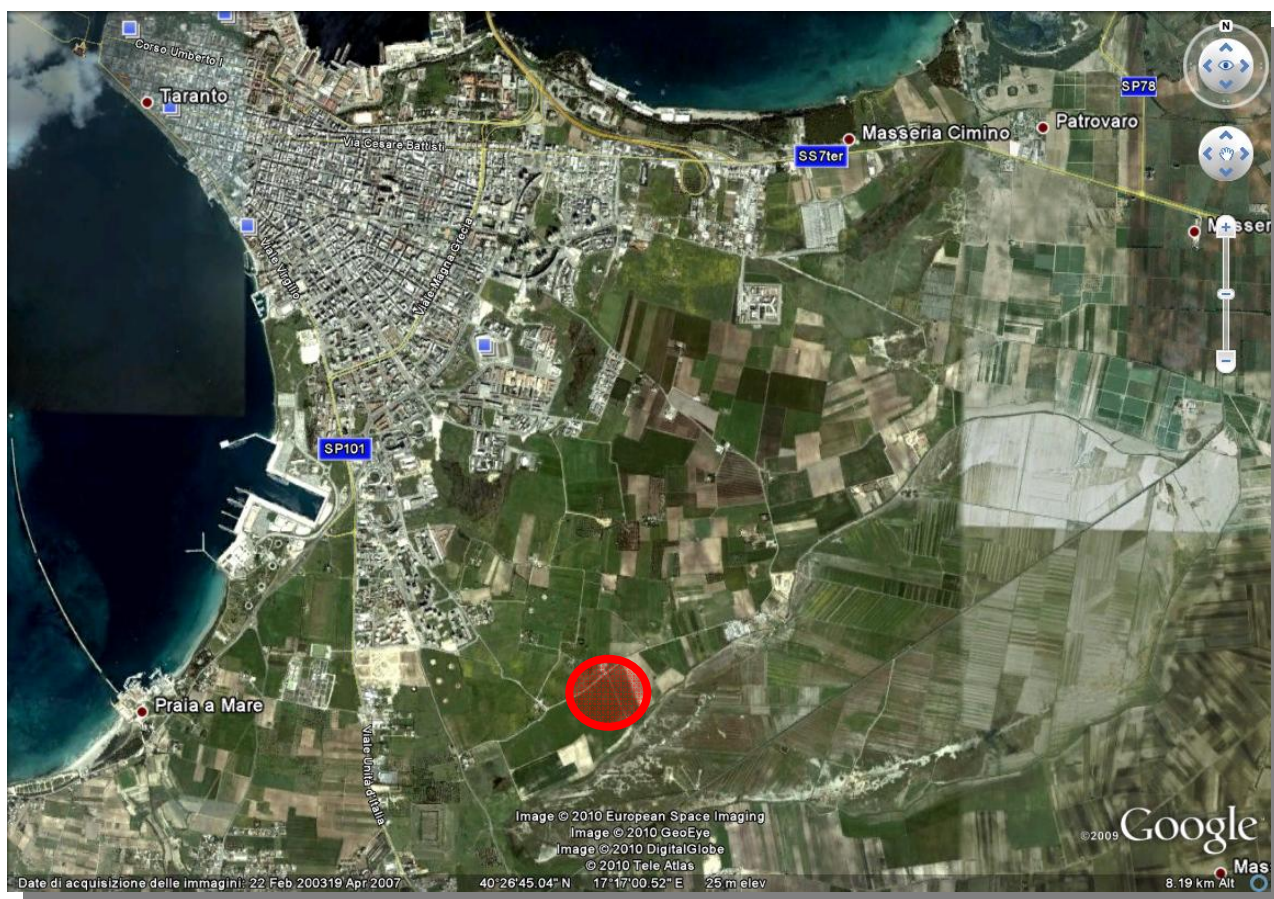
Ing. Marco Di Martino

1. PREMESSA

La **LACRY NEW ENERGY S.r.l.**, in linea con le indicazioni della Direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e con gli strumenti di pianificazione esistenti, nell'ambito di una politica di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali, intende realizzare un impianto fotovoltaico di grandi dimensioni che dia un contributo consistente al raggiungimento dell'obiettivo nazionale e comunitario secondo una logica di inserimento nel paesaggio e nell'economia nazionale, regionale e locale che però non stravolga gli elementi caratterizzanti l'area d'intervento.

2. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

L'impianto fotovoltaico in progetto avrà una potenza nominale pari a circa 6 MWp, e sarà installato su terreno agricolo di superficie complessiva pari a circa 24 ha, dei quali ne saranno occupati circa 12. Il sito è ubicato in agro di Taranto, in località "Abateresta" e confina a nord con la strada comunale "San Francesco".



Sito	Località Abateresta, Comune di Taranto (TA)
Identificativi catastali	Foglio 273 Mappale 2-11-13-14
Destinazione d'uso	Zona agricola
Estensione totale	24 ha
Superficie occupata dall'impianto	12 ha
Latitudine	40°25'43"N
Longitudine	17°16'42"E
Altitudine	17 m s.l.m.



3. INSERIMENTO DEL PROGETTO

Con riferimento all'area disponibile del sito individuato, l'impianto è dimensionato in modo tale da costituire un campo fotovoltaico di potenza totale di picco pari a **5999,40 kWp** costituito da 4545 moduli ciascuno di potenza pari a 220 Wp.

Il campo fotovoltaico totale risulta suddiviso in 6 sottocampi di potenza pari a 999,9 kWp ognuno dei quali fa capo a 2 inverter da 550 kW.

Attualmente l'area risulta totalmente incolta e si caratterizza per la totale assenza di superfici di habitat naturali o seminaturali. L'area può essere definita pianeggiante con un'altezza sul livello del mare che varia da 11 a 18 m.



Il progetto prevede la realizzazione di un impianto ecologicamente integrato, che si pone a fondamento di uno scenario di gestione territoriale improntato a criteri di sostenibilità e miglioramento ambientale. Scenario che vede il sistema ambientale (la vegetazione, le macchie arboree e arbustive, le specie faunistiche, le altre aree paesaggisticamente rilevanti), quello agricolo (i poderi, le case rurali, le coltivazioni) e quello insediativo (i borghi, gli insediamenti isolati) strettamente interrelati, con l'impianto che fa da trait d'union.

Da un punto di vista operativo, considerando l'estensione dell'area d'intervento (circa 24ha) e la scala progettuale sulla quale misurarsi, si è scelto di impostare il progetto sulla base di un'analisi attenta di tutti gli strumenti di pianificazione esistenti a livello regionale e comunale, rispettosi dei vincoli ambientali, paesaggistici, nonché normativi e rispondenti alle richieste delle amministrazioni nei cui territori d'appartenenza ricade il progetto. Tali elementi rappresentano le direttrici tematiche sulle quali la proposta progettuale è stata realizzata.

La scelta dell'area di intervento nasce da un'attenta analisi e valutazione del territorio, sia in relazione alla tipologia del terreno e delle coltivazioni eseguite nel corso degli ultimi anni, sia in relazione alla possibilità di essere opportunamente collegato con la rete elettrica del distributore locale.

Tra le aree prese in esame sono stati esclusi tutti quei terreni in cui vi fossero coltivazioni di pregio e/o pluriennali, ed in particolare si è cercato di individuare terreni ampiamente sfruttati in questi ultimi anni.

4. CRITERI DI INSERIMENTO DEL PROGETTO

La Regione Puglia, come dettato nella DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 gennaio 2007 n. 35 al paragrafo 2, stabilisce di adottare alcuni criteri ai fini della valutazione dei progetti di costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per i quali è necessaria l'autorizzazione Unica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003.

Nei paragrafi che seguono si analizza l'intervento sulla base dei suddetti criteri di valutazione.

4.1 CRITERI GENERALI

In riferimento al sopra citato decreto, l'opera di cui all'oggetto, risulta ***compatibile con gli strumenti di pianificazione esistenti generali e settoriali d'ambito regionale e locale ai sensi del D.Lgs. 351/1999*** in quanto non prevede l'emissione di inquinanti atmosferici di cui all'allegato I quali:

- Biossido di zolfo;
- Biossido di azoto/ossidi di azoto;
- Materiale particolato fine, incluso PM 10;
- Particelle sospese totali;
- Piombo;
- Ozono

Nonché altri inquinanti atmosferici quali:

- Benzene;
- Monossido di Carbonio;
- Idrocarburi policiclici aromatici;
- Cadmio;
- Arsenico;
- Nichel;
- Mercurio.

La compatibilità delle opere da realizzare agli strumenti di pianificazione esistenti risulta del tutto verificata in quanto i valori di emissione di elementi inquinanti è pari a zero per cui non peggiorativi in alcun modo rispetto alle valutazioni effettuate dagli enti competenti in materia.

Inoltre è possibile stimare una riduzione della quantità di emissione di anidride carbonica e di altre sostanze inquinanti contribuenti all'innalzamento dell'effetto serra pari a 0,53 kg per ogni kWh prodotto mediante un sistema a generazione fotovoltaica.

Gli effetti devastanti dell'energia prodotta da combustibili fossili sono ormai riconosciuti e verificati dalla comunità mondiale; piogge acide, inquinamento atmosferico, effetto serra sono alcune delle alterazioni ambientali provocate dai processi di combustione. E' quindi urgente intervenire con una strategia basata su un sistema energetico sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico, promuovendo il ricorso alle fonti rinnovabili.

In Italia la necessità di promuovere le fonti alternative di energia è stata riconosciuta ufficialmente. Gli impegni del Governo Italiano nei confronti del protocollo di Kyoto prevedono una riduzione del 6,5 % delle emissioni dei gas serra rispetto ai valori del 1990, pari a ca. 100 milioni di tonnellate di anidride carbonica entro il periodo 2008-2012.

Considerando un impianto di grande taglia come quello che LACRY NEW ENERGY Srl intende realizzare è possibile fare un rapido calcolo delle emissioni di CO₂ e di tutte le altre sostanze inquinanti evitate.

Infatti per produrre un chilowattora elettrico vengono bruciati mediamente l'equivalente di 2,56 kWh sotto forma di combustibili fossili e di conseguenza emessi nell'aria circa 0,53 kg di anidride carbonica (fattore di emissione del mix elettrico italiano alla distribuzione).

Si può dire quindi che ogni kWh prodotto dal sistema fotovoltaico evita l'emissione di 0,53 kg di anidride carbonica. Questo ragionamento può essere ripetuto per tutte le tipologie di inquinanti.

Essendo l'impianto in progetto di potenza pari a circa 6 MW si possono stimare i seguenti dati:

ENERGIA PRODUCIBILE pari a circa **8.700 MWh/anno**

EMISSIONE DI CO₂ EVITATA pari a circa **4.611.000 kg/anno**

La produzione di energia da fonti rinnovabili costituisce una risposta di crescente importanza al problema dello sviluppo economico sostenibile che comporta, per il lungo periodo, la ricerca di alternative all'impiego di fonti fossili e nell'immediato l'individuazione di strumenti per rispettare i limiti di emissione di gas serra adottati con il Protocollo di Kyoto.

Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili accresce inoltre la sicurezza dell'approvvigionamento energetico del Paese e costituisce un'occasione per l'innovazione tecnologica e per lo sviluppo dell'occupazione e di nuove capacità industriali nazionali.

L'opera da realizzare, risulta ***coerente alle esigenze di fabbisogno energetico e di sviluppo produttivo della regione***, risultante dalla pianificazione energetica regionale.

L'8/6/2007 con Delibera di G. R. n. 827 è stato approvato il *Piano Energetico Ambientale Regionale della Puglia*.

Nel periodo analizzato (1990 - 2004) si mettono in evidenza innanzitutto i consumi energetici, che mostrano un andamento esponenziale nel tempo dovuto, in particolare, alla crescita e all'evoluzione di alcuni settori: il settore terziario, il settore dell'agricoltura e la pesca, il settore produttivo, il settore dei trasporti ecc.. Negli ultimi anni i consumi finali sono cresciuti di circa il 19%, con un tasso medio annuo pari a circa 1,3%, in particolare si registra un incremento del 40% del consumo di energia elettrica, del 30 quello di Gas Naturale, olio combustibile e benzina, rimane invece stabile il risultato dei consumi di combustibile solidi.

Per contrastare, dunque, la crescente domanda elettrica nazionale si avverte la necessità di introdurre in modo più spinto tutte quelle misure volte a diminuire il consumo dell'elettricità e la

conseguente emissione di anidride carbonica attraverso una differenziazione della produzione di energia, sviluppando l'utilizzo di fonti rinnovabili.

La regione Puglia, già da tempo si è dedicata all'utilizzo di fonti rinnovabili, il ruolo di tali fonti è in continua crescita ma secondo il PEAR nel 2004 queste costituiscono ancora una quota troppo bassa sulla produzione totale regionale, circa il 2,6%, con una potenza installata del 5,5 % rispetto alla totale.

Il settore del fotovoltaico in Puglia, come nel resto del Paese, ha avuto un impulso a partire dal 2001, con l'avvio del programma "tetti fotovoltaici", attraverso il quale sono stati installati impianti per una potenza complessiva di oltre 700 kW. Ma è con il cosiddetto "Conto Energia" introdotto con il decreto del Ministero delle Attività Produttive del 28 luglio 2005 e s.m.i che la potenza installata si è notevolmente incrementata.

Infatti secondo gli ultimi dati diffusi dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici) risulta installata a fine 2009 una potenza complessiva di circa 100 MW.

La Puglia quindi si conferma regione di primati nel campo delle energie rinnovabili, in linea con gli obiettivi che il Governo regionale si è posto. Infatti nello scenario delineato dal PEAR si prevede un'implementazione della potenza fotovoltaica complessiva installata fino a raggiungere un totale di almeno 150 MW al 2015.

Questo obiettivo comporta che, al 2015, la potenza fotovoltaica debba essere aumentata rispetto a quella attuale, è evidente quindi che la tecnologia fotovoltaica abbia ancora tutto il suo potenziale da esprimere in termini di installazioni e soprattutto di ricadute occupazionali.

Risulta, dunque, evidente come la politica regionale pugliese sia volta operativamente al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello nazionale, oltre che europeo, relativamente al raggiungimento al 2020 di una produzione da fonte rinnovabile del 20%.

L'intervento in oggetto, per cui, risulta completamente rientrante nel piano di previsione regionale.

Lo stesso risulta completamente ***coerente con le esigenze di diversificazione delle fonti primarie e delle tecnologie produttive.***

Saranno utilizzate le ***migliori tecnologie ai fini energetici ed ambientali***, con particolare attenzione alla ***minimizzazione delle emissioni di NO₂ e CO*** tenendo conto della specifica dimensione dell'impianto, la sua realizzazione avverrà attraverso l'impiego di materiali completamente riciclabili e non fissi al terreno.

E' prevista la ***minimizzazione dei costi di trasporto dell'energia e dell'impatto ambientale delle nuove infrastrutture di collegamento dell'impianto proposto alle reti esistenti***, in quanto l'opera in oggetto d'intervento prevede il collegamento a reti esistenti in loco.

Nei pressi del sito oggetto di intervento è infatti presente una cabina primaria a 150 kV di proprietà Enel denominata "TARANTO SUD". E' altamente probabile che l'impianto venga collegato all'interno della cabina stessa o comunque immediatamente a valle.

L'impatto ambientale complessivo, inoltre, risulta non invasivo rispetto gli ambienti circostanti, dato l'uso di coloriture neutre e tenuto conto delle dimensioni e della modularità degli elementi dell'impianto.

Le scelte progettuali, hanno previsto l'adozione di soluzioni atte a **massimizzare le economie di scala**. L'impianto in oggetto, risulta accorpabile ad altri siti, qualora presenti entro limiti distanziometrici non interferenti con la richiesta, continuità tecnologica e gestionale.

In Puglia sono stati approvati impianti con potenza prossima ai 1000 kW, ciò in realtà implica l'occupazione di più porzioni di territorio per l'installazione di una potenza prossima o pari a quella installabile con un unico grande impianto.

Obiettivo che la LACRY NEW ENERGY Srl si prefigge è quello di occupare un'area del territorio pugliese attraverso l'istallazione di un impianto fotovoltaico di circa 6 MW garantendo una produzione di energia annua pari a 8.700.000 (kWh/anno) in grado di soddisfare le esigenze territoriali e quelle dei territori limitrofi.

L'impianto sarà ubicato in zona classificata agricola dai vigenti piani urbanistici. Il Comune di Taranto è dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) adottato nel settembre del 1974 ed approvato con Decreto regionale n. 421 del 20/03/1978 tuttora vigente. Successivamente il P.R.G. ha subito una modifica con variante generale destinata a Piano per gli Insediamenti Produttivi approvata con Delibera di Giunta Regionale n°1036 del 02/03/1990.

L'area di intervento è tipizzata dal PRG vigente come: ZONA AGRICOLA

Come definito dal Decreto 19 febbraio 2007 del Ministero dello Sviluppo Economico "*Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387*" gli impianti fotovoltaici possono essere realizzati in zona agricola, senza che l'intervento presupponga una variante allo strumento urbanistico generale vigente:

"Ai sensi dell'art. 12, comma 7, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, anche gli impianti fotovoltaici possono essere realizzati in aree classificate agricole dai vigenti piani urbanistici senza la necessità di effettuare la variazione di destinazione d'uso dei siti di ubicazione dei medesimi impianti fotovoltaici" (art.5 comma 9 D.L. 19.02.2007).

In sostanza il legislatore ha definito la compatibilità urbanistica della tipologia di impianti di produzione di energia da fotovoltaico con la zona omogenea "E" (c.d. zona agricola), e per tale motivo la proposta progettuale risulta essere coerente con la normativa nazionale sull'introduzione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Si terrà conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, verrà preservata la valorizzazione limitrofa delle tradizioni agroalimentari nonché il patrimonio culturale e del paesaggio rurale, con inevitabile incremento della pluriattività dell'impresa agricola.

L'impianto concorre a valorizzare e riqualificare aree agricole già fortemente sottoposte a crisi di mercato in cui la diversificazione produttiva agricola non potrà apportare benefici nel breve periodo.

4.2 ADEGUATEZZA DELLA COLLOCAZIONE E DELLA COERENZA TERRITORIALE

Saranno tenuti in considerazione, oltre ai criteri generali i seguenti aspetti:

l'esistenza di eventuali aree individuate come ambientalmente critiche ai sensi della Legge 19 maggio 1997, n° 137, nelle quali è consentito l'insediamento di nuovi impianti, a condizione che i medesimi utilizzino la migliore tecnologia industriale disponibile per l'abbattimento delle emissioni e contribuiscano a migliorare la situazione preesistente, coerentemente con il piano di risanamento per l'area suddetta.

L'area oggetto non risulta individuata come ambientalmente critica, ma la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, concorre direttamente alla riduzione di emissioni di inquinanti nelle aree limitrofe.

4.3 IMPATTO OCCUPAZIONALE

L'uso delle Fonti Rinnovabili comporta un notevole sviluppo del sistema agro-alimentare e rilevanti ricadute nel campo del turismo "verde" e "scientifico", con la definizione di aree con "certificazione di qualità ambientale". La connotazione di territori al 100% alimentati da RES (Renewable Energy Sources) porta alla certificazione di Qualità dell'area, che diventa, così, uno strumento eccezionale di comunicazione per il marketing territoriale dei territori interessati, di promozione delle produzioni agricole e agro-alimentari tipiche, tradizionali e biologiche che risultano essere in genere non concorrenziali con quelle standardizzate commercializzate nei circuiti della grande distribuzione; sviluppo di business del turismo "verde" e "scientifico" locale; sostegno alla produzione artigianale e industriale che potrebbero usare il kW "verde" come leva per la qualificazione dei prodotti e dei processi.

Concludendo, la realizzazione di un impianto di circa 6 MWp nel Comune di Taranto consentirebbe di dare un forte impulso al settore fotovoltaico della Provincia stessa e di richiedere personale sin dalle prime opere necessarie alla realizzazione dell'impianto (sistemazione del sito, recinzioni, sistemi antintrusione, etc.) fino alla sua gestione e manutenzione con il coinvolgimento di società locali e l'impiego di squadre ed operai locali.

Inoltre, questa forte e nuova richiesta favorirà anche la nascita di nuove realtà imprenditoriali, nuovi professionisti ed artigiani in grado di poter soddisfare le nostre richieste; in tal senso, si potranno organizzare corsi di formazione per installatori locali ed operai specializzati, al fine di migliorare e sviluppare le competenze professionali.

Questa opportunità consentirà la creazione di nuova occupazione in una regione con alti tassi di disoccupazione e che spinge da sempre giovani ad emigrare verso le regioni del nord in cerca di occasioni lavorative.

Successivamente alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, l'area potrà diventare un parco tematico energetico a servizio di attività didattiche coniugate alle fonti rinnovabili ed alle nuove tecnologie per la produzione di energia.

5. CONFORMITA' AL PUTT/p

In adempimento di quanto disposto dall'art. 149 del D.vo n. 490/29.10.99 e dalla legge regionale 31.05.80 n. 56, il PUTT/P disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Il sito oggetto di intervento non ricade in nessuno degli ambiti territoriali estesi ATE come definiti dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio quindi l'intervento risulta conforme anche a quanto stabilito dalla Legge regionale n. 31 del 21 ottobre 2008.

Entrando nel merito dell'analisi della configurazione paesaggistica, e con riferimento ai sistemi che strutturano la componente ambientale paesaggio, l'area non è caratterizzata dalla presenza di particolari elementi e/o beni strutturanti il paesaggio.

Il paesaggio è di tipo agrario-produttivo, prevalentemente incolto. In sintesi il grado di equipaggiamento paesistico derivante dall'analisi dei "sistemi strutturanti" il paesaggio, per quanto attiene all'area specifica di intervento è da reputarsi nel suo complesso di modesta entità.

Il principio direttore non è quello di introdurre l'azione antropizzante dell'uomo, bensì di coniugarla sinergicamente all'interno di un meccanismo ecologico fortemente complesso in cui le diversità, i singoli elementi non solo siano sufficienti a se stessi ma diventino necessari all'intero sistema ambientale.

In quest'ottica, all'interno della presente proposta progettuale, si è cercato di non modificare radicalmente l'aspetto paesaggistico dell'area individuata adottando soluzioni che si integrino con il paesaggio senza stravolgere lo stato dei luoghi e preservando le caratteristiche del luogo.

L'impianto fotovoltaico è stato progettato utilizzando sistemi di ancoraggio per le strutture di sostegno con *viti* in acciaio zincato a caldo e non la solita platea di cemento; tale scelta deriva dal ridotto impatto ambientale che hanno questi sistemi, rispetto alle colate di cemento che non risultano compatibili, in presenza di vincoli, con le prescrizioni del PUTT regionale ed in più riducono notevolmente i tempi di realizzazione e smaltimento dell'impianto.



Questi sistemi di ancoraggio non comportano nessuna impregnazione delle superfici, il terreno circostante rimane permeabile e non viene danneggiato, le asperità del terreno possono essere livellate in modo non invasivo grazie ad un sistema telescopico ed in più rendono molto più semplice la rinaturalizzazione del terreno, lasciando a seguito della rimozione solo dei piccoli fori che possono essere velocemente riempiti con terreno di riporto.

Nella progettazione dell'impianto i camminamenti previsti per intervallare le stringhe e consentire gli interventi manutentivi saranno in ghiaione grosso così da non intervenire in modo invasivo e con inutili movimenti di terreno.

Il progetto prevede una serie di opere di mitigazione dei possibili impatti prodotti, quali la realizzazione della recinzione perimetrale dell'area con muretti a secco e retrostante piantumazione di specie autoctone, per agevolare il passaggio e la dimora della fauna e minimizzare l'impatto percettivo dall'esterno dell'area di intervento. Uno degli impatti maggiori che spesso la fauna subisce è dovuta alla scarsa



possibilità di spostarsi sul territorio, con conseguente riduzione degli spazi vitali, per questo delle semplici aperture in un muretto facilitano la diffusione e la sopravvivenza di alcune specie animali.

Per quanto riguarda la fase di cantiere ci si propone di ridurre al massimo, per quanto possibile, i tempi di realizzazione delle strutture, ripristinando in breve una certa condizione di naturalità, in tal modo si favorisce il riavvicinamento delle specie più sensibili.

L'intervento in progetto non prevede modificazioni dell'attuale assetto geomorfologico d'insieme delle aree interessate. L'impatto che l'intervento potrebbe realizzare sulla componente ambientale suolo, ed in particolare sull'assetto geomorfologico esistente sarà alquanto limitato, in quanto (dato anche la tipologia delle realizzazioni) non sono previsti eccessivi movimenti di materia. Non sono previsti riporti di terreno significativi; non sono previsti formazioni di rilevati di

entità consistente, e neanche la creazione di accumuli temporanei e/o la realizzazione di opere provvisorie (piste di accesso, piazzali, depositi, ecc.) che porterebbero ad interessare una superficie più vasta di territorio (rispetto la superficie di intervento), con la conseguente realizzazione di impatti indiretti sulle aree contigue a quella oggetto di trasformazione.

Il posizionamento stesso dei corpi edilizi previsti (cabine di trasformazione), non interessando aree elevate dal punto di vista orografico (crinali e/o versanti), non inciderà conseguentemente in maniera negativa sulla lettura d'insieme dell'attuale contesto paesaggistico in cui l'intervento andrà a collocarsi, con specifico riferimento soprattutto alla percezione visiva complessiva della conformazione geomorfologia dei luoghi.

L'intervento, in funzione della non eccessiva entità dei movimenti di materia previsti, non produrrà pertanto modificazioni significative dell'attuale assetto idrogeologico complessivo, né andrà ad incidere negativamente sullo stesso anche in considerazione della particolare attenzione che si porrà, nella progettazione delle opere di piantumazione previste e soprattutto data la natura geologica dell'area. I materiali di risulta provenienti dagli scavi saranno quasi tutti utilizzati per la costruzione di muri a secco e dei rilevati previsti; quelli eventualmente in eccesso andranno depositati in apposite discariche pubbliche autorizzate.

Occorre ricordare come la qualità dell'ambiente non deve essere misurata solo su valori estetici ma anche, e soprattutto, sul suo influsso sulla determinazione dei più generali valori della qualità della vita. Questo vale per ogni spazio e quindi anche, e soprattutto, per gli spazi destinati ad attività produttive ed impianti: in ambienti piacevoli si vive meglio. L'obiettivo della loro qualificazione può essere raggiunto agendo sulla qualità dei volumi e sul loro contorno. A volte basta migliorare la qualità della manutenzione di una struttura o dei suoi supporti logistici per mitigare talune situazioni ambientali compromesse. Volumi in ordine, puliti e mantenuti a dovere sono, a parità di qualità architettonica, più gradevoli di edifici multicromatici e trasandati; lo stesso vale per strade di accesso, piazzali, corpi di fabbrica.

Il recupero ambientale va soprattutto giocato sulle sistemazioni relative agli spazi esterni e ai volumi tecnici (cabine di trasformazione).

Le sistemazioni di quinta comprendono tutte quelle iniziative atte a separare l'area o il singolo complesso dal paesaggio circostante. Esse servono a creare delle cortine visuali e delle barriere contro rumori e inquinamento.

Le sistemazioni di collegamento col paesaggio circostante servono a integrare e amalgamare l'intervento di riqualificazione ambientale con le cadenze del territorio in cui si opera. Esse vanno effettuate generalmente fuori dalla specifica area di intervento o ai suoi margini estremi e vanno calibrate in funzione del tipo di recupero effettuato all'interno e delle immagini ambientali più condivise del contorno. Di fatto devono costituire una sorta di elemento di transizione che colleghi forme e materiali dell'area di intervento con quelli del paesaggio circostante in cui dovrebbero poter penetrare sfrangiandosi.

Assolve alla richiamata funzione di collegamento con il paesaggio circostante l'individuazione e la relativa soluzione di alcuni interventi trainanti. La sistemazione dell'ingresso dell'impianto deve diventare una sorta di spazio di presentazione e di rappresentanza. Per assolvere ad una funzione importante e peculiare, l'area di accesso sarà trattata con grande cura impiegando anche materiali architettonici e vegetali, che siano coerenti con le tipologie locali, con soluzioni anche di tipo giardinistico.

L'azione d'inserimento paesaggistico punta quindi da un lato, ad una ricucitura di questi elementi con tutto ciò che struttura quel determinato ecosistema, dall'altro all'abbattimento di fenomeni strettamente connessi all'attività produttiva, quali le emissioni di CO₂.

L'intervento che si intende realizzare è dunque compatibile con la vocazione territoriale, e quindi sostenibile da un punto di vista paesaggistico ambientale, e al contempo in grado di generare un ulteriore indotto socio-economico tale da trainare il rilancio soprattutto del comune interessato e di quelli ai margini dell'area d'intervento.